



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Lunedì

18 Ottobre

2021

Tamponi con ressa la settimana di fuoco del Green Pass

Ieri assalto alle poche farmacie, a Torino e Pesaro interviene la polizia
In tre giorni 1,4 milioni di test per lavorare, da oggi previsti nuovi record

di **Michele Bocci**

Per tre giorni consecutivi, cioè giovedì, venerdì e sabato scorsi, si è battuto il record di tamponi fatti in 24 ore dall'inizio della pandemia. E anche ieri, in attesa dei numeri ufficiali, la domanda è stata alta, a giudicare dalle code che ci sono state fuori dalle farmacie di molte città, ad esempio a Torino, dove è dovuta intervenire la polizia, come a Pesaro. Del resto di domenica sono aperti solo le farmacie di turno e quindi la domanda di chi voleva mettersi in regola in vista dell'apertura dell'ufficio di oggi ha trovato una risposta più ridotta rispetto ai giorni scorsi. L'Italia oggi affronta la prima settimana di Green Pass obbligatorio per lavorare, dopo che la prova di venerdì è andata bene.

Ci sono ancora dubbi sul numero delle persone che richiederan-

Il numero

100

1 milioni di Green Pass

Sono i certificati verdi scaricati fino ad oggi da 51,2 milioni di italiani. Circa 4 milioni di questi riguardano solo i tamponi

no il test a partire da questa mattina. Per farsi un'idea si osservano i dati dei giorni scorsi. Il 14 sono stati fatti 506 mila tamponi, il 15 altri 472 mila e il 16 circa 381 mila (i dati sono comunicati dalla Protezione civile il giorno successivo alla rilevazione). In tutti i casi si tratta di numeri mai raggiunti, superiori dal 50 all'80% rispetto a quelli delle settimane precedenti. I numeri di ieri non sono ancora noti ma sicuramente saranno superiori alla media delle domeniche passate, che è intorno ai 270 mila test.

Si calcola che sono circa 3 milioni i lavoratori senza vaccino. Non tutti si presenteranno ogni 48 ore a fare il tampone. Dal numero infatti vanno tolti coloro che si sono ammalati negli ultimi sei mesi, e quindi hanno il Green Pass (sarebbero circa 500 mila), coloro che hanno l'esenzione per problemi di salute (altri 200 mila) e infine chi via via ottiene il documento



▲ **Le code** L'assalto a una farmacia di Torino dove è intervenuta la polizia

perché si è vaccinato con la prima dose 15 giorni prima. Poi ci sono quelli in malattia, maternità e ferie. Infine bisogna considerare che tanti autonomi non si presenteranno ogni due giorni a fare il tampone. È probabile che tra gli artigiani o comunque nelle imprese piccole o piccolissime l'adesione sia bassa, perché si conta sul fatto che i controlli non potranno essere capillari tra queste categorie.

Le richieste di Green Pass stanno crescendo. Ieri si è superata la soglia di 100 milioni di certificati scaricati. Ma siccome ogni perso-

na può scaricare il documento più volte e su vari strumenti (telefono, tablet, computer) il numero che conta è quello dei singoli cittadini che hanno preso il pass. Ieri erano 51,2 milioni. Se da questi si tolgono coloro che hanno fatto almeno una dose di vaccino, 46,2 milioni di persone, e chi ha il Green Pass perché è stato malato negli ultimi 6 mesi, quasi un milione di persone, restano 4 milioni di italiani che hanno il certificato verde grazie esclusivamente ai tamponi. Ovviamente non tutti lo hanno scaricato in questi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le storie di chi ha cambiato idea

I 60 mila vaccinati dell'ultimo minuto "L'iniezione scelta obbligata"

Dopo giorni di flessione le somministrazioni sono di nuovo aumentate nell'ultima settimana. Ecco i racconti di chi ha fatto in extremis la prima dose: indecisi, impauriti, contrari ma alla fine convinti al vaccino anti-Covid soprattutto per l'introduzione del certificato verde nei luoghi di lavoro pubblici e privati



▲ La copertura L'85,6% degli over 12 ha ricevuto almeno una dose

La commessa

"All'hub con mio figlio resistere ancora diventava troppo costoso"

di Carlotta Rocci

TORINO - «Non ero molto convinta di vaccinarci, ho aspettato mesi prima di decidere», dice Maria Grazia Licastro, 47 anni, commessa all'Eurospin di Susa.

Come mai si è convinta alla fine?

«Ho cambiato idea dopo un incontro fatto con i responsabili di Rivoli della Fisascat Cisl. Loro erano convinti che il vaccino fosse un atto di responsabilità anche verso i clienti. In effetti i nostri clienti sono soprattutto anziani. Ho pensato ai mesi che abbiamo passato l'anno scorso, tra mille paure e tantissimi disagi, e mi sono convinta. Darò fiducia alla scienza e mercoledì farò la seconda dose. Porterò a vaccinare anche il maggiore dei miei figli che ha 16 anni, la più piccola no perché ha solo 10 anni e per lei il vaccino non è previsto».

Quindi non lo fa perché obbligata?

«Diciamo che se non fosse diventato obbligatorio forse non mi sarei lasciata convincere. Non mi posso permettere di restare a casa senza stipendio e nemmeno di pagarmi i tamponi: tre tamponi a settimana sarebbero un costo esorbitante. Il governo non ci ha dato scelta. Però alla fine ci ho pensato su e sono convinta che vaccinarsi sia un atto di responsabilità».

Ha avuto qualche reazione avversa dopo la prima dose?

«Nessuna, nemmeno il male al braccio che mi avevano annunciato tutti. Spero sia così anche per la seconda ma dicono tutti che gli effetti collaterali peggiori si hanno dopo la prima dose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ 47 anni
Maria G. Licastro

Lo studente

"Nella squadra di basket ero l'unico senza dose l'ho fatta per giocare"

di Simone Bianchin

MILANO - «Sono venuto a fare la prima dose di vaccino perché altrimenti non posso più giocare a basket, purtroppo il Green Pass è necessario per fare attività sportiva». Lorenzo ha 15 anni e ieri suo padre l'ha accompagnato al centro vaccinale che da mesi è allestito all'interno del Palazzo delle Scintille, che in piazza Sei Febbraio continua da mesi a essere un grande hub dove mediamente si stanno presentando 600 persone al giorno, anche senza prenotazione.

Non sei convinto del vaccino?

«Mi sono sentito un po' costretto, la mia è soltanto una questione di necessità che mi evita di dover fare il tampone tre volte alla settimana

per giocare a basket, come ho fatto, o anche per andare allo stadio, o per andare in pizzeria».

Avresti continuato a farne a meno?

«Beh, sì, forse. È una scelta ma per me era indifferente. L'ho prenotato pochi giorni fa». «Siamo il primo Paese in Europa che di fatto attua una restrizione di questo genere rendendo necessario il Green Pass per vivere», aggiunge il padre.

Gli amici di scuola e quelli di basket sono tutti vaccinati?

«Effettivamente nella mia squadra di basket si sono vaccinati tutti, mancavo solo io. Alla fine mi ero stancato di fare tre tamponi alla settimana, ora mi hanno fatto la prima dose con Pfizer, fra qualche settimana farò anche la seconda e il ciclo sarà completo. Potrò scaricare il Green Pass e giocare senza più preoccupazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ 15 anni
Lorenzo

L'autista

"Non volevo fare da cavia ma ho pagato a caro prezzo la diffidenza al vaccino"

di Pasquale Raicaldo

NAPOLI - «Mi vaccinerò non appena potrò. Potessi tornare indietro, lo farei senza esitazioni. Avevo paura e molti sospetti sui vaccini, non volevo fare da cavia. Ho pagato a caro prezzo il mio atteggiamento». Italo Villani ha 51 anni e vive a Ischia, dove è autista di un'azienda che si occupa di nettezza urbana: è stato ricoverato all'ospedale "Rizzoli" dal 14 settembre al 2 ottobre, positivo al coronavirus e colpito da polmonite bilaterale. Ora è negativo, ma ha ancora i postumi del Covid.

Era un No Vax?

«Sì, ma solo perché non volevo rischiare di essere quel caso avverso di reazione al vaccino, che ritenevo un'arma sperimentale».

E perché ha cambiato idea?

«Semplice: perché il virus è tremendo. Ho trascorso 20 giorni da incubo, di cui 5 con il casco per l'ossigenazione, che ti impedisce anche di pensare. Così piangi, piangi soltanto».

Che ne pensa di chi è ancora contrario al vaccino?

«Sto provando a convincere molti amici, ancora riluttanti. Dico loro una cosa semplice: da vaccinato non avrei passato quel che ho passato. Nel reparto eravamo tutti non vaccinati, compresa mia madre».

Che ne pensa delle proteste sui Green Pass?

«Sono sbagliate se sfociano nella violenza. Non credo nell'obbligatorietà dei vaccini, penso che la gente debba essere persuasa sulla loro efficacia. All'arrivo in ospedale una dottoressa mi ha chiesto: "Ma perché lei non si è vaccinato?". Mi sono fatto piccolo piccolo. Ora non posso che lanciare un appello: vaccinatevi tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ 51 anni
Italo Villani

Il bancario

"Più pigro che scettico ora ho salvato lo stipendio e posso andare a ballare"

di Giada Lo Porto

PALERMO - Dario Trapani, bancario, 57 anni, si è vaccinato il 13 ottobre. Si è messo in fila alla Fiera di Palermo due giorni prima che scattasse l'obbligo del del Green Pass per lavorare. Fino a quel momento non si era convinto.

Cosa le ha fatto cambiare idea?

«Lavoro in banca, in una filiale Unicredit. Se non l'avessi fatto mi avrebbero sospeso lo stipendio».

Solo per il lavoro, quindi?

«Beh, è stato un aut aut. Io al mio mestiere ci tengo. Non avevo nessuna intenzione di fare tamponi ogni due giorni a spese mie. L'ho fatto e ho risolto. Ma non sono mai stato né a favore, né contro il

vaccino».

Cos'era allora, paura?

«Pigrizia direi. Mi stufano le file. A questo si è unito un po' di scetticismo. Ognuno di noi ha degli anticorpi più o meno forti. Io quest'estate sono stato a Mykonos otto giorni, ho fatto il tampone all'andata e al rientro. Non ho preso il virus anche quando non ero vaccinato».

Se il Green Pass non fosse stato richiesto al lavoro dunque non si sarebbe vaccinato?

«No. Quando la campagna vaccinale è partita l'ho detto a familiari e amici: lo farò solo se sarà reso obbligatorio per lavorare. E così è stato».

La sua famiglia come ha reagito?

«Provavano a convincermi all'inizio, poi mi hanno lasciato la libertà di scegliere. Qualche amico adesso ci scherza su dicendo che mi sono vaccinato per andare in discoteca e non per il lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ 57 anni
Dario Trapani

La freelance

"Finora mi arrangiavo con gel e smart working adesso ho vinto la paura"

di Cenizio Di Zanni

BARI - Aveva rinviato il suo appuntamento con il vaccino dal 9 agosto. «Ho pensato che con lo smart working, la mascherina, l'igiene delle mani e il distanziamento avrei potuto farne a meno». Graziana Di Santo, 28 anni, originaria di Andria, una vita da freelance nel campo della pubblicità fra Bari e Milano, all'appuntamento con la prima dose ci è andata solo 48 ore fa.

Che cosa è cambiato?

«È arrivato l'autunno, in questo periodo si diventa più fragili, poi ho pensato all'influenza, a quello che la Lombardia ha già vissuto quando non c'era il vaccino».

Ha avuto dubbi sul vaccino?

«Qualcuno sì, visto il tam tam di notizie poco rassicuranti che sono circolate nei mesi scorsi e l'allarmismo di certi media. Queste cose non fanno bene. Poi mi sono detta: "Da bambina li hai fatti tutti senza che ti fosse stato chiesto di scegliere". Mi sono affidata alla scienza e sono andata all'hub allestito a Palazzo delle Scintille a Milano».

Com'è andata?

«Ho fatto la prima dose Pfizer e devo dire che il medico è stato bravissimo. Il giorno dopo mi sono svegliata con un occhio più gonfio, ma è probabile che abbia preso freddo».

I suoi familiari si sono vaccinati?

«Sì, ma dopo che il virus è entrato in casa e ci ha toccati da vicino, però preferirei non parlarne».

Cosa direbbe a chi ancora non vuole farlo?

«Non fidatevi di chi fa allarmismo. Io il 6 novembre farò la seconda dose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ 28 anni
Graziana Di Santo

Il tasso di positività cala ancora: è l'effetto-tamponi per il green pass

Anche in Puglia l'impennata di test per la diagnosi dell'infezione da Covid non ha portato a un aumento dei casi positivi e ci si domanda se questo si debba al fatto che la circolazione del virus sia effettivamente scarsa oppure se la causa sia da ricercare nelle caratteristiche dei test. «Non c'è un trend in discesa, la situazione dell'epidemia di Covid è costante», rilevano gli esperti. Il tasso di positività, anche in Puglia, è tutt'altro che preoccupante. Anzi. Ieri, per esempio, era dello 0,41%. «Si assiste a un lieve decremento che va analizzato attentamente, in quanto è sostanzialmente dovuto a un aumento dei tamponi antigenici».

Intanto, dopo il D-Day di venerdì scorso, si attende la prova odierna per il Green pass. A livello nazionale, le certificazioni verdi scaricate hanno superato quota 100 milioni, con un'accelerazione proprio a cavallo dell'entrata in vigore dell'obbligo per i lavoratori: 2,5 milioni i pass emessi tra giovedì e sabato. Di questi, 1,8 milioni derivano da tamponi. E la "macchina" dei test sarà messa appunto sotto stress in settimana, vista la grande richiesta e la loro breve validità (48 ore). Anche ieri code si sono formate nelle farmacie di tutto.

Il rapporto tra contagi e test effettuati è pari allo 0,4%



«Si assiste a un lieve decremento che va analizzato attentamente, in quanto è sostanzialmente dovuto a un aumento dei tamponi antigenici», spiegano gli esperti

Al di là delle proteste ancora in atto, come al porto di Trieste, ci sono timori di un aumento delle defezioni, dopo il +23% di certificati di malattia registrato venerdì scorso rispetto a quello della settimana precedente. La Cgia di Mestre stima in 2 milioni i lavoratori che domani potrebbero rimanere a casa perché impossibilitati a fare il tampone. Il totale dei pass emessi dalla piattaforma nazionale è salito dunque a 100.595.790. Proprio venerdì il record (867.039, di cui 653.827 da tamponi). Impennata dei test, ma sono in crescita anche le prime somministrazioni di vaccino anti-Covid come segnalano dalla struttura del

Il bollettino

Altri 66 casi positivi e un decesso

Sono 66 i nuovi casi di coronavirus rilevati nelle ultime 24 ore in Puglia su 16.031 test giornalieri registrati, con una incidenza dello 0,41%. Una persona è morta. I nuovi casi per provincia sono: Bari, 18; Bat, 5; Brindisi; Foggia, 13; Lecce, 20; Taranto, 6. Due residenti fuori regione e uno da provincia in definizione. Le persone attualmente positive sono 2.159 e sono

134 quelle ricoverate in area non critica, mentre 18 sono in terapia intensiva. A livello nazionale 2.437 i nuovi casi di covid nelle ultime 24 ore. Sono 24, invece, i morti, con 381.051 tamponi effettuati e un tasso di positività allo 0,6%. In terapia intensiva ci sono attualmente 349 persone (-3 da sabato), mentre sono 2.386 i pazienti ricoverati con sintomi (+15 dall'altroieri).

commissario all'emergenza, generale Francesco Figliuolo. Il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, ha ipotizzato una possibile eliminazione del Green pass entro l'anno «se la campagna raggiunge il 90%». Il consulente del ministro della Salute, Walter Ricciardi, ha aperto ad un'attenuazione dello stato di emergenza: «ci avviamo per lo meno a una situazione di sicurezza, anche se la pandemia non è finita».

Per quanto riguarda la copertura vaccinale oltre tre milioni di pugliesi hanno concluso il ciclo. In Puglia sono state effettuate 5.957.040 somministrazioni, pari all'86,7% del-

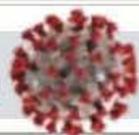
le dosi a disposizione.

In un'intervista rilasciata al "Mattino", intanto, il professore Sergio Abrignani, direttore scientifico dell'Istituto nazionale di genetica molecolare e componente del comitato tecnico scientifico istituito dal governo, ha "promosso" l'obbligo del green pass: «Va mantenuto per arrivare all'obiettivo del 90 per cento di vaccinati. I dati dicono che negli ultimi due giorni abbiamo avuto un incremento di vaccinazioni. Bisogna andare avanti con questo strumento». Impossibile, però, dire quando gli italiani saranno fuori dalla pandemia: «Il raggiungimento della cosiddetta fase di endemia non è prevedibile. Dobbiamo però considerare che solo sei mesi fa avevamo una preoccupante media di 4-800 morti al giorno, senza la variante Delta. Siamo molto al di sotto, dopo i sei mesi tremendi da ottobre 2020 a marzo 2021, di quelle medie. Con un'alta media di protezione che si avrà con il 90 per cento di vaccinati, speriamo che il virus si evolva con noi e che si raggiunga la fase di endemia come con altri virus. La terza dose? È normale per tanti vaccini. Con le prime due dosi si ha una forte risposta immunitaria e quindi una copertura immediata ma non di lunga durata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il D-day di venerdì attesa per la prova odierna del certificato verde

Primo piano



La nuova fase

DATAROOM



C Corriere.it
Guarda il video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

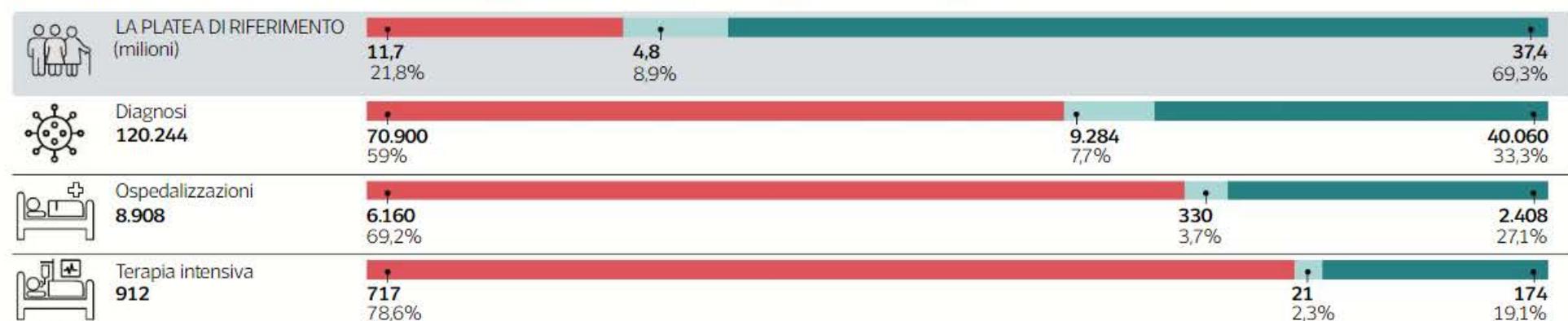
La svolta con i vaccini: il rischio di ricovero scende fino a 20 volte

IN ESCLUSIVA I DATI DI ISS, VENETO E MILANO SULL'INCIDENZA GLI IMMUNIZZATI FINITI IN OSPEDALE: ECCO CHI SONO E PERCHÉ



Chi si ammala di Covid Settembre 2021

✖ Non vaccinati ✔ Vaccinati ■ ciclo incompleto ■ ciclo completo



Fonte: ISS

di Milena Gabanelli e Simona Ravizza

C'è una domanda che si pongono in tanti, vaccinati e non: chi sono quelli che nonostante abbiano ricevuto la doppia dose finiscono in ospedale? Tra i 9,5 milioni di italiani che oggi non hanno ancora aderito alla campagna vaccinale questo interrogativo ha sicuramente un peso, e non ritengono convincente quello che tutte le autorità sanitarie del mondo stanno ripetendo da mesi sulla enorme riduzione del rischio di infezione da virus Sars-Cov-2. Dal bollettino dell'Istituto superiore di Sanità del primo ottobre: «Nelle persone completamente vaccinate la copertura dal contagio è del 77% rispetto a quelle non vaccinate, del 93% per l'ospedalizzazione, 95% per i ricoveri in Terapia intensiva e per i decessi».

L'obiezione comune — sentita in banca, dal parrucchiere, in posta, fuori da scuola, fra i manifestanti — è che ci si può ammalare lo stesso, e allora perché farsi iniettare delle sostanze che chissà quali effetti potranno avere subito o in futuro? La scienza insegna che tutti i vaccini, per i loro meccanismi di azione, possono dare effetti collaterali solo a breve termine (99% dei casi). Ma nessuno, è vero, è sicuro ed efficace al 100%. Dunque, per capire perché conviene vaccinarsi è utile esaminare, in modo più concreto di quanto fatto finora, i dati ottenuti in esclusiva su chi si ammala anche da vaccinato.

Dove pende la bilancia tra vaccinati e non vaccinati

Prendiamo sempre l'ultimo bollettino dell'Istituto superiore di Sanità pubblicato il primo ottobre e che fotografa gli ultimi 30 giorni, ovvero il mese di settembre. Su 120.244 contagiati totali, 70.900 non sono vaccinati, e 40.060 completamente vaccinati. I ricoverati per Covid non vaccinati sono 6.160, e 2.408 con due dosi. In Terapia intensiva ci sono 717 non vaccinati, e 174 vaccinati. Dunque, i numeri parlano da soli, ma non abbastanza perché va considerata la platea da cui provengono: i 2.408 arrivano dall'ampio bacino dei 37,4 milioni di vaccinati con ciclo completo (a set-

tembre), i 717 dagli 11,7 milioni che non hanno ricevuto nemmeno una dose. Ma man mano che la platea di riferimento cambia, è evidente che questi dati si modificheranno. Oggi di fatto due su tre che si contagiano e vengono ricoverati sono non vaccinati (e 3 su 4 di quelli in Terapia intensiva), ma più crescono coloro che fanno il vaccino, più sono destinati ad alzarsi tutti i valori che li riguardano, fino ad arrivare a un possibile ribaltamento della situazione. Già adesso in ospedale, a livello nazionale, abbiamo 1.175 over 80 ricoverati per Covid vaccinati, contro i 673 non vaccinati. Il motivo è che gli ottantenni immunizzati sono 4,2 milioni (92%), mentre solo 274.400 (6%) non lo sono. Allora come si fa ad avere una statistica oggettiva?

L'incidenza su 100 mila abitanti: che cosa ci dice

Non bisogna considerare i numeri assoluti, ma quel che succede su 100 mila abitanti e per fascia di età. I dati che riportiamo sono prodotti dall'Iss. Partiamo proprio dagli over 80: su 100 mila non vaccinati si contagiano in 602, vanno in ospedale 245, in Rianimazione 13. Su 100 mila vaccinati si contagiano 116, finiscono in ospedale 28, in Rianimazione 1. Tra i 12-39 anni non vaccinati, contagiati 692, finiti in ospedale 25, 1 in terapia intensiva. Fra i vaccinati con ciclo completo i contagiati sono 110,

I ricoverati per patologie

Numero patologie	40-59 ANNI	
	NON VACCINATI	VACCINATI
Nessuna	61,1%	23,1%
1	25,8%	30,8%
2-3	12,7%	46,2%
4 o più	0,4%	0
Numero patologie	60-79 ANNI	
	NON VACCINATI	VACCINATI
Nessuna	28,8%	17,6%
1	35,6%	32,4%
2-3	33,5%	45,6%
4 o più	2,1%	4,4%

Fonte: Regione Veneto (analisi sui suoi 2.348 pazienti ricoverati tra l'1-5 e 31-8-2021)

Il bilancio

Boom di certificati verdi, 100 milioni già scaricati
Tasso di positività: 0,6%

Le certificazioni verdi scaricate hanno superato quota 100 milioni, con un'accelerazione proprio a cavallo dell'entrata in vigore dell'obbligo di Green Pass per i lavoratori: 2,5 milioni i pass emessi tra giovedì e sabato. Di questi, 1,8 milioni derivano da tamponi. E la «macchina» dei test sarà messa sotto stress in settimana, vista la grande richiesta e la loro breve validità (48 ore). Già ieri code si sono formate in diverse farmacie. La Cgia di Mestre stima in 2 milioni i lavoratori che oggi potrebbero rimanere a casa perché impossibilitati a fare il tampone. Intanto il totale dei pass emessi dalla piattaforma nazionale è salito a 100.595.790. Proprio venerdì il record (867.039, di cui 653.827 da tamponi). Impennata dei test, quindi, ma in crescita anche le prime somministrazioni di vaccino anti-Covid, come segnalano dalla struttura del commissario all'emergenza, Francesco Figliuolo. Attualmente la copertura vaccinale ha raggiunto l'81,2% della platea. E i dati confermano che la pandemia sembra sotto controllo: i nuovi positivi sono stati 2.437 e le vittime 24; il tasso di positività rimane stabile allo 0,6%, mentre continuano a calare i pazienti in terapia intensiva per il coronavirus: sono 349, con una riduzione di tre unità rispetto al giorno precedente. Mentre aumentano di 16 le persone ricoverate nei reparti ordinari: sono 2.386.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un ospedalizzato, 0,05 in Terapia intensiva. Tra i 40-59 anni non vaccinati si contagiano 540 contro 113 vaccinati, in ospedale 54 contro 2, in Rianimazione 6 contro 0,13. Sessanta-79enni si contagiano in 449 contro 94, vanno in ospedale 107 contro 7, in Terapia intensiva 20 contro 1. In sintesi: fino a 59 anni il rischio di essere ricoverato è venti volte più alto per un non vaccinato, quindici volte in più per un 60-79enne, e di nove volte in più per un over 80. Sempre l'elaborazione dati dell'Istituto superiore di Sanità mostra che l'età mediana di chi è vaccinato con due dosi finisce in ospedale prevalentemente in età più avanzata, 79 anni, che scende a 52 anni per i non vaccinati. In Terapia intensiva per i non vaccinati è 61 anni, contro i 74 dei vaccinati. L'età mediana si differenzia dalla media perché rappresenta il valore intermedio fra gli estremi.

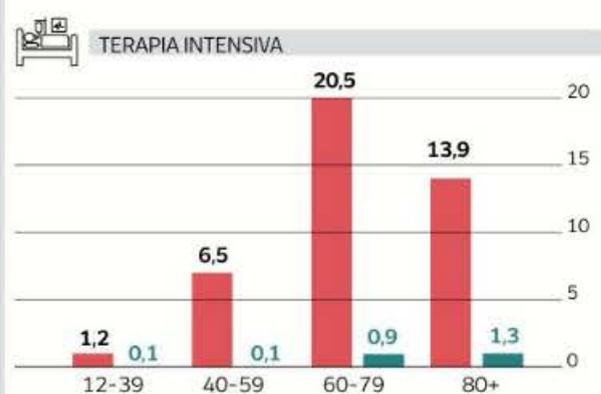
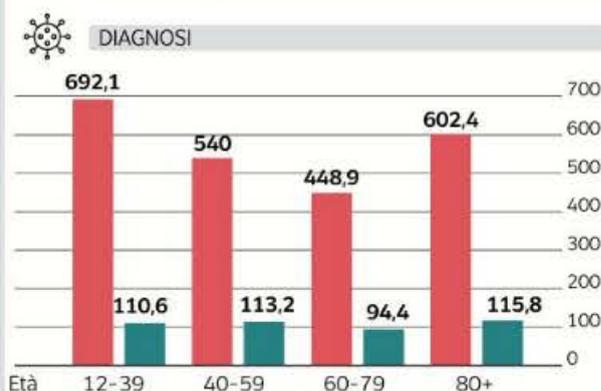
Chi sono i vaccinati che finiscono all'ospedale?

Resta la domanda: chi è vaccinato perché finisce in ospedale? L'Istituto superiore di Sanità non ha statistiche affinate sulle malattie pregresse dei ricoverati per Covid perché dipendono dalle Regioni. Il Veneto ha analizzato le cartelle cliniche dei suoi 2.348 pazienti ospedalizzati per Covid tra il 1° maggio e il 31 agosto 2021, e con questi dati è possibile andare più a fondo proprio sul loro precedente stato di salute. Guardiamo, per esempio, la fascia 60-79 anni. Con zero patologie fra i non vaccinati vediamo 163 ospedalizzati e 82 in Terapia intensiva; fra i vaccinati sono 12 e 2 in Terapia intensiva. Con una patologia i non vaccinati sono 201, 141 in Rianimazione; fra i vaccinati 22, e 3 in Terapia intensiva. Con 2-3 patologie 189, 120 in Terapia intensiva, fra i vaccinati sono 31, e 11 in Terapia intensiva. Sappiamo, però, che i dati assoluti possono trarre in inganno. A maggio, per esempio, i non vaccinati sessantenni erano più dei vaccinati della stessa fascia di età: è comprensibile, dunque, che i ricoverati tra i non vaccinati siano di più indipendentemente dall'efficacia del vaccino. Per questo è indispensabile avere una platea di riferimento dove inquadrarli, e nei quattro mesi presi in considerazione questa platea cambia enormemente di settimana in setti-

Il rischio per 100.000 abitanti

Settembre 2021

❑ Non vaccinati (incidenza per 100.000) ✅ Vaccinati ciclo completo (incidenza per 100.000)



Fonte: ISS

mana. Allo stesso tempo sappiamo che quando la stragrande maggioranza sarà vaccinata, in ospedale ci andranno perlopiù i vaccinati, lo stiamo già vedendo a livello nazionale per gli ultraottantenni. Però fatto 100 i ricoverati vaccinati, e 100 quelli non vaccinati, i dati del Veneto danno indicazioni importanti e chiare. Fra i 40 e i 79 anni ha già di suo una patologia rilevante il 30-32% dei vaccinati finiti in ospedale per avere contratto il virus, e il 46% di patologie ne ha due o tre. Parliamo di diabete, malattie cardiovascolari, renali, respiratorie, oncologiche. Al contrario i non vaccinati hanno più rischi di finire in ospedale anche da sani: per esempio tra i 40-59 anni il 61% non ha nessuna patologia pregressa. Cresce anche la durata media del ricovero: 25 giorni per i 60-79enni non vaccinati, contro i 15 per i vaccinati.

Il livello di protezione: come cambia in base alle patologie

Un'altra analisi preliminare dell'Ats di Milano mette a confronto 2.220.667 vaccinati che hanno avuto 3.136 ricoveri (0,1%), contro 472.215 non vaccinati che hanno avuto 5.818 ricoveri (1,2%). I due gruppi sono stati osservati dal primo gennaio al 30 settembre del 2021. I dati di ricovero dei vaccinati mostrano chiaramente come il rischio di ospedalizzazione aumenta proporzionalmente in relazione a determinate patologie, da quella più bassa come l'ipertensione, poi via via salendo c'è il diabete, cardiopatie, broncopneumopatie, trapiantati e immunocompromessi. Il vaccino, in ogni caso riduce il rischio di finire in ospedale sia per i sani (93%), sia per chi soffre di patologie croniche. Ma per le categorie dei trapiantati e degli immunocompromessi può esserci una percentuale di protezione lievemente inferiore (87%). Infine, per quel che riguarda i decessi delle persone vaccinate, su un campione di 171 cartelle cliniche su 1.440 esaminate dall'Iss (al 5 ottobre), emerge che l'età media dei vaccinati con ciclo completo morti di Covid, è di 86 anni e con 5 patologie pregresse, contro gli 80 anni e tre patologie dei non vaccinati, o che hanno ricevuto una sola dose. Questi i fatti.

Dataroom@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

- Mettendo a confronto l'incidenza del Covid ogni 100 mila abitanti per le varie classi di età (anziché limitarsi ai numeri assoluti) è possibile analizzare la malattia tra vaccinati e non vaccinati con oggettività

- In sintesi: fino a 59 anni il rischio di essere ricoverato è venti volte più alto per un non vaccinato

- Nella fascia d'età 60-79 anni il rischio di ricovero è quindici volte più alto per un non vaccinato

- Sopra gli 80 anni il rischio di ricovero per un non vaccinato è nove volte superiore



La campagna La somministrazione del vaccino anti-Covid. Ieri alle 17 il totale delle le dosi somministrate dall'inizio della campagna era di 87.529.825 (Imagoeconomica)

Nicola Magrini, direttore Aifa

«Con i preparati a mRNA risposte rapide alle varianti»

«Il certificato verde è un contributo importante per il ritorno alla normale vita sociale e per potersi muovere con maggiore sicurezza ovunque, in particolare ristoranti, cinema e teatri. Uno strumento prezioso nella pubblica amministrazione e in azienda. Noi lo utilizziamo con successo già da venerdì sui circa 600 dipendenti di Aifa», esalta il valore del green pass Nicola Magrini, direttore dell'Agenzia italiana del farmaco.

Sarà uno strumento di persuasione efficace anche sui novax?

«Esiste una fascia residuale di cittadini, in particolare tra gli ultra 50enni, che può essere convinta, purtroppo non azzerrata. È una popolazione molto eterogenea, composta da timorosi e incerti e anche da chi vive ancora le paure legate al vaccino AstraZeneca e in particolare ai rarissimi eventi trombotici. Credo che tanti non vaccinati possano essere riavvicinati offrendo i vaccini a mRNA. Diversi medici di famiglia mi raccontano di aver notato una maggiore disponibilità nei loro pazienti».

Le mutazioni della Delta, di cui si segnalano già diversi sottotipi, ad esempio nel Regno Unito, devono preoccupare?

«Che possano insorgere varianti è previsto ma i vaccini basati sulla tecnologia dell'mRna possono essere modificati in pochi mesi per poter rispondere a nuove ondate».

In Gran Bretagna i contagi

sono tornati a crescere, come anche le vittime. Dipende dal fatto che nel Regno Unito non viene usato il green pass?

«Il numero di nuovi casi è molto più elevato che in Italia, ma, in proporzione ai contagi, i morti sono pochi. Ciò significa che la protezione data dai vaccini rimane elevata, dato che là hanno iniziato la campagna di massa 3-4 mesi prima di noi. L'Italia grazie al grande lavoro organizzativo, alle misure di contenimento adottate e all'uso del certificato verde è ora in una situazione migliore rispetto a molti Paesi europei. La circolazione del virus è bassa e il controllo della curva epidemica molto buono».

La terza dose è un salvavita?

«I vaccini hanno salvato molte vite e la terza dose è importantissima per gli immunodepressi, gli ultraottantenni e i fragili ed è importante anche tra i 60 e gli 80 anni. Se riuscissimo a mettere in sicurezza rapidamente almeno le prime tre categorie tra ottobre e novembre avremo preservato il più a rischio per il prossimo inverno».

Dare il green pass anche ai vaccinati con Sputnik e Sino-



La terza dose
Curva sotto controllo,
entro novembre
speriamo di mettere
in sicurezza i più fragili

Il profilo

DIRETTORE AIFA



Nicola Magrini, 59 anni, direttore generale dell'Aifa

vac, è d'accordo?

«Sì. Il progressivo controllo dell'epidemia e la ripresa degli spostamenti suggeriscono di andare verso la reciprocità vaccinale. Troviamo tutte le soluzioni possibili per garantire il diritto inalienabile alla libera circolazione delle persone, è un diritto importante. Studenti, familiari e lavoratori devono potersi muovere anche se immunizzati con composti diversi da quelli autorizzati nell'Unione europea. La protezione dei rapporti internazionali tra Paesi prevale su questioni strettamente regolatorie».

Oggi siamo tra l'80 e l'85 per cento della copertura vaccinale. Basta per attraversare autunno e inverno senza danni?

«Il livello è elevato e garantisce protezione a molti e bas-

sissima circolazione del virus. Contiamo di aumentare la percentuale ancora un po' per essere maggiormente al sicuro il prossimo inverno ma non bisogna abbassare la guardia e procediamo con le terze dosi».

La Corte dei Conti ha aperto un'indagine su Aifa che l'anno scorso avrebbe rifiutato l'offerta gratuita di anticorpi monoclonali per poi acquistarli quest'anno. Che cosa può dire?

«L'operato dell'Aifa è sempre stato caratterizzato da massima trasparenza, prudenza e coerenza, a tutela della salute pubblica. Non abbiamo mai ricevuto alcuna proposta di cessione gratuita, uso compassionevole né fornitura per studi clinici dell'anticorpo monoclonale Bamlanivimab da parte dell'azienda Eli Lilly che invece ha sempre spinto per un'approvazione e vendita del suo prodotto. La Corte dei Conti ha ricevuto la nostra relazione».

Però poi il monoclonale di Eli Lilly è stato acquistato dall'Italia.

«È stato impiegato solo per un brevissimo periodo, tra marzo e aprile 2021, sulla base di una procedura di emergenza dopo la pubblicazione di nuovi dati a gennaio, ma è rimasto un sorvegliato speciale per la debole efficacia. L'autorizzazione della monoterapia è stata quindi revocata quando si è reso disponibile il suo utilizzo in combinazione con un altro monoclonale, più efficace».

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Finalmente l'Italia scopre l'efficacia del tracciamento

di Margherita De Bac

Il certificato verde ha avuto almeno tre effetti positivi. Oltre a permettere di tornare a vivere in sicurezza luoghi rimasti interdetti perché chiusi e complici del virus, ha spinto tante persone a dotarsi dell'indispensabile lasciapassare. Da quando è diventato requisito necessario per avere accesso a teatri, cinema, treni a lunga

percorrenza e, da venerdì scorso, alle aziende pubbliche e private anche per i dipendenti, la somministrazione di prime dosi ha avuto una nuova impennata. Quale il terzo effetto positivo? Anche chi non accetta «l'imposizione» del green pass, deve comunque rassegnarsi al tampone per sopperire all'impossibilità di mostrare il codice a barre quando entra in servizio. Nel fine settimana i test diagnostici per il Covid sono saliti a circa 500 mila al giorno. Significa che aumenta la possibilità di intercettare i positivi e infatti l'incidenza dei casi è cresciuta del 10%. Una percentuale contenuta, a riprova che la circolazione del virus in questo periodo in Italia è blanda e che il rischio di trasmissione, grazie ai controlli incrociati, è basso.

L'attività di tamponi, intensificata in seguito all'estensione del green pass, permette di «scovare» positivi che altrimenti non sarebbero stati mai trovati e che avrebbero corso il rischio di ammalarsi gravemente o di finire in ospedale. Può essere finalmente applicata con efficacia quella strategia di tracciamento dei casi che quando la curva epidemica è alta è impossibile da perseguire, non solo da noi, ma in ogni Paese dotato di un sistema sanitario di qualità. Tracciamento significa individuare per tempo i contatti stretti della persona infetta e provvedere al loro isolamento, prima che involontariamente diventino veicoli di contagio. Adesso, finalmente, la strada imboccata sembra quella giusta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA